

# La voce del Grafico

Indirizzo di Grafica e Comunicazione  
I.I.S. via Gramsci, Valmontone (RM)

## ARTICOLO 572-BIS

“Punisce il reato di maltrattamenti in famiglia, che può riguardare sia la violenza fisica che quella psicologica.”

Oggi 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, in ricordo delle tre sorelle Mirabal, deportate, violentate e uccise il 25 novembre 1960 nella Repubblica Dominicana. In questa giornata non si parla solo di donne, ragazze e bambine che abbiamo perso, ma anche di tutte le donne che sono state screditate e non ascoltate. Noi siamo a conoscenza delle molteplici forme di violenza e dobbiamo mettere in chiaro che **la violenza NON si può scindere**, perché tutte le molteplici modalità che può assumere concorrono a produrre un danno, che ovviamente sarà irreversibile.



## IN ITALIA

Sempre più spesso si viene a conoscenza, grazie a testimonianze e mass-media, di episodi di violenza sulle donne, un fenomeno che sembra crescere di anno in anno, e che ha costretto la nascita, in modo vertiginoso, di organizzazioni ed associazioni, che si occupano di prevenire o almeno di aiutare le donne vittime di violenza. Il fenomeno della violenza maschile sulle donne è un argomento molto importante e delicato, erroneamente considerato, soprattutto dalle popolazioni occidentali, come lontano, come qualcosa che ormai non ci riguarda più. Basta prendere in considerazione la nostra terra, in Italia, infatti, fino a non molti anni fa, l'uomo che uccideva la moglie o la fidanzata "per gelosia" poteva contare su una attenuante giuridica: il movente "d'onore", grazie alla quale se la cavava con pochi anni di prigione. Una vergogna che affonda le sue radici in un'eredità culturale arcaica e, pensiamo alle 54 vittime del 2012, ancora attiva: la femmina come proprietà del maschio. Ancora oggi le stragi di violenza maschile sulla donna vengono codificate dalla cronaca con le parole "omicidio passionale", "d'amore", "raptus", "momento di gelosia", quasi a testimoniare il bisogno di dare una giustificazione a qualcosa che è in realtà mostruoso.



(Femminicidi in Italia nel 2022)

## 27 NOVEMBRE AL GRAMSCI

Lunedì 27 novembre 2023, gli alunni di tutte le classi dell'indirizzo di Grafica e Comunicazione parteciperanno all'evento "Io ero Giulia... e tutte le altre", dedicato ai fatti cruenti più recenti di violenza sulle donne. L'iniziativa nasce nell'ambito del progetto "Educazione alla legalità e al rispetto della vita" inserito nel PTOF ed è organizzata dal prof. Antonino Biondo. L'aula magna diverrà il luogo in cui si darà lettura della tematica dell'evento, articolandosi tra poesie, testi, immagini, opere pittoriche e musicali proposti dalle alunne e alunni. Sono previsti interventi di docenti e ospiti esterni.

## LA FARFALLA CHE SOGNAVA DI VOLARE

Una giovane è stata uccisa in modo brutale dall'ex fidanzato, colui che le giurava amore. Giulia Cecchettin, una giovane donna, studentessa, futura laureanda, amica, sorella, figlia, futura madre e chissà quante cose avrebbe potuto essere. Quante cose è stata e sono state tutte le altre donne che sono morte a causa della violenza? Giulia era giovane e si stava per laureare, sognava di realizzare i suoi sogni e avviare la sua vita nel migliore dei modi, aveva una famiglia che le voleva bene e un fidanzato, che era invidioso dei suoi traguardi. Lui non era ancora riuscito a laurearsi e temeva che Giulia potesse essere in qualche modo migliore di lui, perché intelligente e ambiziosa. Voleva controllarla, dettare le regole di ciò che avrebbe dovuto essere la sua vita, senza darle la possibilità di viverne una senza di lui. La paura e l'invidia nei confronti di Giulia è stata così grande, che quando lei lo ha lasciato, perché sentiva la sua presenza come un peso verso la sua indipendenza e il suo futuro, lui ha avviato un ricatto psicologico per farla sentire in colpa della sua scelta. "Non mangio più da quando non stiamo insieme" "Se non stiamo insieme mi ammazzo" "Non esco più di casa, senza di te", tutto questo diceva. Questi sono solo esempi di molte frasi che l'ex di Giulia ha detto per avvicinarla e lei non è riuscita a tenerlo lontano, perché temeva che davvero ponesse fine alla sua vita. Purtroppo questo è solo l'ennesimo caso di una giovane donna che è stata uccisa dal proprio compagno o ex perché aveva scelto di non farsi trattare come un oggetto, di non sottostare a nessuna imposizione, di vivere come riteneva opportuno per se stessa. Quante vite sono state travolte e distrutte a causa di morti così innaturali e premature? Quante madri devastate e quanti padri sconvolti dalla perdita, quanti sogni lasciati appesi nel pieno del loro raggiungimento.



GIULIA, Nutka, 2023

Tutto questo vive nelle nostre case, nelle nostre scuole, nei nostri uffici e punti d'incontro, sta tutto sotto i nostri occhi, ma spesso e volentieri preferiamo girarci dall'altra parte, piuttosto che guardare la verità, ed è per questo che non ci accorgiamo di atteggiamenti come quelli dell'ex di Giulia, fino a che non sentiamo che è morta al telegiornale. Oggi parliamo di Giulia, ma lei è solo una delle tante altre vittime di questo pensiero chiuso e oppressivo. Se non si farà altro, oltre che parlare di moralità e del giusto e sbagliato, tutto questo verrà lasciato su carta e sparirà insieme a tanti altri casi di cronaca, e domani avremo un'altra Giulia da piangere. A scuola si potrebbero adottare corsi di affettività e sul rispetto per educare i giovani come noi a trattarsi bene reciprocamente, a non usare la violenza come risposta e a non reputare inferiore nessuno solo perché "diverso". Non rendiamo tutta questa violenza "normale", non rendiamo tutte queste donne delle martiri di una battaglia che non viene combattuta, diamo la possibilità al loro ricordo di guidarci come delle farfalle, che anche se non possono più volare verso i loro sogni, potranno guidarci nelle nostre azioni e rimanere per sempre nei nostri cuori.